

Traccia per Convegno AVULSS 26-27 Settembre 2015

45 minuti - 9 Slot di 5 minuti l'uno

DIAPPOSITIVA 2 (Obiettivi del convegno)

- Ringraziamenti/Presentazione/Introduzione Jean_Bertrand PONTALIS und Zygmund Bauman .

Obiettivi del convegno.

L'obiettivo del Convegno: approfondire il tema del "Volontariato come dono" nell'attuale momento storico che la società vive nel suo insieme. Aiutare le Associazioni ad essere consapevoli del "valore" del dono che si offre anche a livello culturale e sociale-comunitario

Infine il lavoro nei gruppi deve favorire il rapporto tra esperienze dei partecipanti, spunti teorici acquisiti e consapevolezza sulle ricadute dell'azione del singolo, culture diffuse in questo momento storico, possibilità di incidere sul territorio-comunità per il miglioramento della qualità della vita.

DIAPPOSITIVA 3 (finestre)

Poi ho pensato ad uno psicoanalista francese il dott. Jean- Bertrand Pontalis mancato a 89 anni nel 2013, Pontalis scrisse un libro intitolato finestre (ed. E/O). Si tratta di un libro particolare che tratta argomenti complessi di pazienti e malati con un linguaggio personale, semplice, poetico. Non il trattato di psicoanalisi da convegno patinato ma dialogo con il lettore. Pontalis racconta le storie dei suoi pazienti partendo da una loro parola, da un sogno da una curiosità. Un vocabolario privato dove invece di definizioni, alle parole corrispondono vicende di vita, sentimenti, ricordi. Nel libro si parla anche dei convegni e di come l'autore non voglia più partecipare perché spesso sono passerelle per menti brillanti ma poco di più.

Così sono andato ancora più in crisi.... che cosa potevo dire oggi, su che cosa potevamo riflettere insieme in modo da far sì che questo momento di incontro prezioso potesse diventare un orto nel quale seminare piante per poi farle crescere nelle nostre menti e nel nostro cuore una volta tornati a casa.

Forse la cosa migliore era proprio provare a portare degli spunti di riflessione, delle finestre dalle quali vedere, osservare e riflettere circa la

pratica del volontariato, in un momento storico effettivamente complesso e dove una lunga crisi, non solo economica, ha aumentato ulteriormente le distanze nel tessuto sociale, portando povertà alla povertà.

DIAPPOSITIVA 4 PIL e felicità

Un approccio culturale e economico che, se da un lato tende a aumentare il benessere, dall'altro obbliga gli attori sociali (tutti noi) a prestazioni sempre più elevate e stressanti, riducendo sempre di più lo spazio per chi, per vari motivi (disabilità, età, povertà) non riesce a stare al passo. Zygmunt Bauman alla propria introduzione del libro 'L'arte della Vita' (ed. Laterza) dà il seguente nome 'che cosa non va nella felicità?' (-analizzando come il rapporto tra felicità e aumento di ricchezza economica non funziona e di come spesso: ' il PIL è in grado di misurare tutto tranne quello che rende la vita degna di essere vissuta. Ho parlato di felicità perché ha a che fare con il dono e la sua manifestazione. Questo aspetto, diciamo la dualità denaro/felicità, ci introduce al complesso tema di questo convegno: Il Volontariato (per definizione gratuito) come Dono (quanto vien dato per pura liberalità, per concessione disinteressata o abnegazione, per grazia divina).

Entriamo nel vivo di questa riflessione partendo dalla Antropologia (disciplina che studia l'essere umano sotto diversi punti di vista: sociale, culturale, morfologico, psicoevolutivo, artistico-espressivo, filosofico-religioso).

DIAPPOSITIVA 5

Teoria del dono

Molto conosciuta e importante per la storia dell'antropologia, la teoria del dono, come espressa da Marcel Mauss suo saggio, nasce dalla comparazione di varie ricerche etnografiche, tra le quali lo studio del rituale potlach di Franz Boas e del kula di Bronisław Malinowski.

DIAPPOSITIVA 6 IL POTLACH

Potlach di Franz Boas, tedesco naturalizzato americano (Mindem 1858-
New York 1942)

Potlach in lingua Chinook (popolazioni costa nord-occidentale degli stati uniti) significa 'dono', Il Potlach era un insieme di cerimonie (distribuzione di doni, feste, danze, banchetti di foca o salmone) praticato dai vertici delle società indigene, vietato dalle autorità canadesi nel 1844 venne praticato fino ai primi decenni del 1900. Il Potlach poteva svolgersi ogni qual volta vi era un accadimento personale di rilievo (matrimonio di persone di alto rango, nascita di un erede, assunzione di titoli o privilegi da parte di un defunto, ecc.). Spesso durante le cerimonie venivano distrutti beni di valore per affermare il proprio rango, lo stesso potevano fare coloro che ricevevano il dono. La funzione del potlach è primariamente di tipo sociale: affermazione del ruolo, rafforzamento della gerarchia, rinforzo della coesione sociale, rafforzare le relazioni tra vari gruppi. Il potlach però aveva anche un'altra funzione, attraverso la sistematica distruzione di beni sottratti al processo produttivo, garantiva una maggiore stabilità del sistema sociale e quindi minor rischio per le alterazione dei rapporti di potere.

Questa visione antropologica, anche se riferita al secolo scorso, ci fornisce molti spunti legati alla complessità sociale del dono, il dono non è la cosa in se.

DIAPPOSITIVA 7 KULA (cerimonia)

Kula di Bronisław Malinowski, polacco naturalizzato britannico (Cracovia 1884 - New Haven 1942)

Il Kula è uno scambio simbolico di doni effettuato nelle isole Trobriand (nell'Oceano Pacifico) tra le popolazioni di queste isole ed è basato sulla fiducia. Studiata dall'antropologo Bronislaw Malinowski (Argonauts of the western Pacific del 1922) è una delle più famose monografie etnografiche della storia dell'antropologia.

I partecipanti compivano lunghi viaggi in canoa, in direzione nord, per scambiarsi collane di conchiglie rosse (soulava). Il viaggio è un cerchio

che segue le lancette di un orologio. E braccialetti di conchiglia bianca (mali) scambiati in direzione sud. Lo scambio può avvenire solo tra oggetti diversi, braccialetti per collane e viceversa. Gli oggetti dovevano circolare in continuazione, restando nelle mani del possessore per un periodo limitato e poi riscambiato nei corso delle visite che regolarmente gli abitanti si scambiavano. I preparativi per lo scambio di tipo kula erano fortemente ritualizzati. durante lo scambio kula avvenivano anche altri scambi meno simbolici (alimenti e oggetti). Lo scambio rituale aveva il compito di instaurare un rapporto di fiducia, base necessaria per lo scambio materiale.

Lo scambio dei beni, anche se di valore intrinseco non fondamentale, è uno dei modi più comuni e universali per creare relazioni umane (o per creare ponti con il divino, a volte, secondo alcune teorie sul significato del sacrificio). Il dono, addirittura, diventa, secondo Mauss, un fatto sociale totale, vale a dire un aspetto specifico di una cultura che è in relazione con tutti gli altri e pertanto, attraverso la sua analisi è possibile leggere per estensione le diverse componenti della società. L'autore suppone che il meccanismo del dono si articoli in tre momenti fondamentali basati sul principio della reciprocità: 1) dare; 2) ricevere - l'oggetto deve essere accettato; 3) ricambiare.

Il dono implica una forte dose di libertà. È vero che c'è l'obbligo di restituire, ma modi e tempi non sono rigidi e in ogni caso si tratta di un obbligo morale, non perseguibile per legge, né sanzionabile. Il valore del dono sta nell'assenza di garanzie per il donatore. Un'assenza che presuppone una grande fiducia negli altri.

DIAPPOSITIVA 8 - DONO E REGALO -

La differenza tra dono e regalo,
Regalo e dono sono due termini che si assomigliano e spesso vengono utilizzati in modo intercambiabile, ma indicano cose molto diverse.

II DONO è gratuito, trae la sua origine negli affetti e nei sentimenti, vive nell'incontro delle persone, il dono vive nella relazionalità, nel riconoscersi come persone, esseri umani, non ha valore quantitativo bensì valore qualitativo. Non conta quanto vale un dono, il dono vale per se stesso, il significato che è alla base del donare è senza ricevere nulla in cambio (o meglio, a mio avviso, ricevendo in cambio in termini affettivo-relazionali - da questo punto di vista il dono non è mai completamente gratuito, ma dal punto di vista dei sistemi fisici ogni interazione prevede uno scambio, non esiste la monodirezionalità pura, ad ogni azione corrisponde sempre una reazione).

Il Regalo Nella società, il gesto di scambiarsi regali tra le persone è un fatto importante che contribuisce a stringere e mantenere i rapporti e quindi alla coesione sociale.

Nella storia dell'uomo lo scambio di regali tra le persone ha accompagnato l'evoluzione delle società contribuendo a rafforzare la fiducia delle comunità e dei popoli.

II REGALO però anche se spontaneo e disinteressato non è mai completamente libero perché in quanto implica un'aspettativa riguardo la sua restituzione, poiché appartiene ad un sistema sociale fatto di situazioni morali quali obblighi e diritti. Il regalo diventa così un rito, qualcosa che va fatto più per dovere che per iniziativa personale, si tratta di un rito sociale con funzioni di coesione sociale, ma non nasce tanto dal desiderio relazionale verso l'altro ma dal dover dare qualcosa all'altro (il regalo dell'ultimo minuto, quanto vale il regalo, mi sono dimenticato il regalo, ecc. sono cose abbastanza conosciute da tutti).

DIAPPOSITIVA 9 AVERE CURA DEL DESTINATARIO (... è il pensiero che conta....!)

Il dono implica una grande cura del destinatario cioè un pensiero su chi lo riceverà, il dono è mezzo di comunicazione (!) è un media comunicativo con il quale noi ci relazioniamo con l'altro. Può essere usato dove con altri mezzi si è meno capaci, un gesto comunicativo che può sostituire le parole e può colmare spazi di incomunicabilità (ma deve essere fatto nel modo corretto). Il senso del dono è la relazione tra

individui, un modo per sentirsi più uniti, di riconoscersi tutti all'interno del consorzio umano, un modo per comunicare affetto, stima, riconoscimento. In questo senso il dono deve avere cura del destinatario a chi viene rivolto il dono.

- 1) la prima fase della realizzazione e della manifestazione del dono è: pensare al destinatario, pensare le persone e identificarmi con loro. Che cosa sta vivendo questa persona? Che cosa piace a questa persona?
- 2) la seconda fase riguarda l'introspezione, che cosa vogliamo comunicare con questo gesto? In questo momento stiamo pensando al destinatario del dono ma al tempo stesso cerchiamo di condurre una indagine su noi stessi e qui viene il difficile perché spesso l'uomo a difficoltà nel vedere in se stesso ciò che non piace.
- 3) la terza fase riguarda il donare, se ho svolto bene le prime due fasi il messaggio contenuto nel dono sarà positivo e ben accetto, in caso contrario rischio di inviare messaggi contraddittori se non addirittura negativi.

La caratteristica speciale del dono quella di fare circolare gli affetti, più che gli oggetti (!).

DIAPPOSITIVA 10 USCIRE DAI PARADOSSI e il lato 'oscuro del dono'... (alcuni spunti, per chi lo desidera, per i lavori di gruppo)

Paradossi...

1)

Il dono vero non obbliga, né giuridicamente, né con la forza. E' per definizione gratuito e non esige contropartita, eppure il dono crea in chi lo riceve una obbligazione di tipo 'interiore' (le persone si vergognano quando non possono ricambiare un dono). L'assenza del vincolo esteriore rende più sensibili all'imperativo della gratitudine.

2)

Il dono spesso è anonimo o comunque chi lo fa cerca di dissimulare il rapporto diretto (..è una piccola cosa, ..non è niente di che..., non mi costa fatica... ecc.), uno degli obiettivi è quello di non rinforzare rapporti di dipendenza, specie in persone che si trovano in una condizione di fragilità. Eppure, al tempo stesso, il dono chiede di essere visibile, bello, valorizzato, vissuto insieme come momento relazionale e quindi con la partecipazione di tutti gli attori.

DIAPPOSITIVA 11 IL LATO OSCURO DEL DONO

Il dono rinforza e comunica in situazioni affettive, è libero e gratuito, però può diventare una canale per esibire la propria potenza, uno sfogo per il proprio narcisismo, per creare una dipendenza, il dono può diventare costrittivo. Doniamo qualcosa per depredate di qualcosa (manipolandolo) una persona che si trova già in una condizione di fragilità. Usiamo una persona fragile per mettere toppe alle nostre fragilità. Es. Sono pieno di aggressività, rivendicazioni e mi sento una nullità, ma sono buono perché faccio un pò di beneficenza, aiuto qualcuno (in modo meramente strumentale), e nel momento in cui, per qualsiasi motivo, non posso più svolgere queste attività (altri volontari, la persona non mi vuole più, ecc.) il mio comportamento si modifica è divento: offeso, rivendicativo, sabotatore, non collaborativo. Il dono aveva a che fare più con me che con gli altri.

Il dono può riempirsi di molti veleni, di aspetti oscuri, spesso il dono si confronta con i limiti delle persone e con la loro vanità.

DIAPPOSITIVA 12 TIPI DI DONO

DIAPPOSITIVA 13

DONO BENEFICIUM

A) Dono- Beneficum, corrisponde alla forma del dono, alla sua sostanza che è gratuita e autentica, vale a dire che va a favore e beneficio, in

primo luogo, al donatario. Le conseguenze sono la creazione di legami sociali liberi e autentici, sia in ambito interpersonale ridotto (es. famiglia) sia in comunità più ampie.

DIAPPOSITIVA 14

DONO MUNUS

B) Dono- Mumus, pur garantendo ai donatari l'erogazione di un dono (solitamente in denaro), trova motivazione nell'autopercezione di grandezza e munificenza del donatore, il quale, attraverso il gesto tende a marcare le distanze sociali nei confronti del beneficiari: il caso più eclatante è forse quello della Sparsio, lo spargimento delle monete alla folla, in uso da parte degli Imperatori romani.

DIAPPOSITIVA 15

IPER-DONO

C) Iper-Dono, si tratta di un'effettiva erogazione di dono, ma con motivazioni di controllo ed ha come esito l'instaurazione di situazioni di dipendenza del donatario nei confronti del donatore, rientrano in questa categoria forme di dono vincolanti effettuate dai genitori nei confronti dei figli ormai adulti.

DIAPPOSITIVA 16

DONO INTERESSATO

D) Dono-interessato, si tratta di un falso dono: il donatore dona (di solito con denaro o beni materiali.. poco affettivizzati) con la motivazione di un tornaconto personale. Un caso estremo di Dono-interessato e illecito è il pagamento di un tangente allo scopo di ottenere benefici economici o di altro tipo.

DIAPPOSITIVA 17

DONO AVVELENATO

E) Dono-avvelenato, il dono avvelenato mira alla distruzione dei legami sociali e dell'avversario. La caratteristica e la forza del dono-avvelenato sta proprio nel presentarsi, naturalmente con modalità non percepibili dal donatario, come dono. Esempi storici: La mela di Paride (Il Pomo della discordia), la mela lanciata da Eris, dea della discordia, sul tavolo dove si stava svolgendo il banchetto in onore del matrimonio di Peleo e Teti. La dea, per vendicarsi del mancato invito alla festa, incise sul pomo la frase 'Alla più bella', causando così una lite furibonda fra Era, regina degli dei, Afrodite, dea della bellezza, e Atena, dea della saggezza. Zeus si astenne dal pronunciare un giudizio su chi fosse la più bella, fu allora chiesto a Paride, principe di Troia (le dee pur di vincere promisero svariate ricompense: Atena promise che non avrebbe mai perso una guerra, Era offrì poteri immensi e/o, secondo alcuni, L'Asia minore, Paride scelse Afrodite (che gli aveva promesso l'amore di Elena, la donna più bella della terra). Sarà questa la causa scatenante della Guerra di Troia che, tra l'altro porta un altro esempio di dono-avvelenato: Il cavallo di Troia lasciato dagli Achei ai Troiani dopo dieci anni di inutili attacchi e di assedio alle mura di Ilio. Ma anche offrire/donare una promozione in ambiente ostile.

DIAPPOSITIVA 18 Le forme del dono... per aggiungere qualche riflessione...

Forme	Intenzione del donatore	Conseguenze-funzioni prevalenti del dono
Dono-beneficium	gratuità	creazione di legami sociali liberi; solidarietà.
Dono-munus	sfoggio di 'Grandezza'	affermazione di distanza sociale.
Iper-dono	protettività, controllo	creazioni di legami vincolanti; dipendenza.
Dono interessato (pseudo-dono)	tornaconto personale	instaurazione di scambi o vincoli commerciali; ottenimento di favori; corruzione.
Dono avvelenato (pseudo-dono)	annientamento avversari	distruzione di legami sociali

DIAPPOSITIVA DONI MODERNI 19

Sono nate nel corso dei secoli manifestazioni di dono nuove: dono del sangue, dono degli organi, adozioni a distanza, il volontariato autentico.

DIAPPOSITIVA 20 DONO E PERDONO

La pratica individuale del dono può innescare processi sociali di enorme importanza, come quello di instaurare una cultura del perdono anziché di vendetta tra gruppi sociali, e il perdono è forse la forma più alta di dono in termini sociali. La stessa crisi, non solo economica, che abbiamo citato all'inizio dell'intervento parlando di Zygmunt Bauman, il periodo difficile che l'Occidente attraversa, un periodo un po' oscuro, eticamente in crisi, timoroso e poco aperto al diverso. L'epoca degli egoismi nazionali, epoca di egoismi personali che diventano stati egoisti nazionali. Il dono-beneficium in qualsiasi manifestazione venga erogato contamina positivamente, per la sua natura relazionale e trasformata, chiunque incontri per la sua strada, dono come forma di amore, relazione e cura che si manifesta nel silenzio di una presenza amica nella stanza di un Hospice passando da forme organizzate come l'Avulss, fino, sperando che non sia una utopia, a organizzarsi in forme politiche di stati nazionali che attraverso il dono possano, come in una nuova convenzione di Kyoto, pensare al clima della Terra in termini di equità, libertà e solidarietà.

DIAPPOSITIVA 21 VERSO UN NUOVO PROTOCOLLO DI KYOTO

DIAPPOSITIVA 22 GRAZIE

DIAPPOSITIVA 23 BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Bibliografia e fonti utilizzate

Z. Bauman, L'arte della vita. Ed. Laterza 2011.

G. Gasparini (ed.), Il dono. Tra etica e scienze sociali. Ed. Lavoro, Roma 1999; ID., Il dono tra economia e società, <<Aggiornamenti sociali>> 55/3 (2004) 205-213.

S. Macchi (centro stampa BOLLO Milano). Economie di Mercato e forme di dono (2009) - con contributi di : Silvano Macchi, Pierangelo Sequeri, Giovanni Gasparini, Luigino Bruni.

JB. Pontalis, Finestre, Ed. Feltrinelli 2001.